

Si mobilita il fronte ambientalista contro il progetto. La Masini al centro della polemica

Inceneritore, è scontro aperto

I Grillini si rivolgono alla Corte dei conti: «Dannoso e dispendioso»

È scontro in campo aperto tra la presidente della Provincia Sonia Masini e il fronte ambientalista sul nuovo inceneritore. Se i gruppi consiliari di Verdi, La Sinistra e Comunisti Italiani sono pronti a gettare sul tavolo una proposta alternativa, Matteo Olivieri - candidato sindaco della lista civica Reggio 5 Stelle, collegata agli Amici di Beppe Grillo - ha preso carta e penna e ha inviato una segnalazione alla Corte dei conti. Critiche arrivano anche dall'associazione Ambiente e Salute di San Martino in Rio e Correggio che parla di «giochi di potere sulla pelle dei cittadini».

Aumenta quindi di intensità il fuoco di fila contro la Masini, già bersaglio nei giorni scorsi di un duro attacco dell'assessore comunale all'ambiente, la Verde Pinuccia Montanari.

Anche Olivieri, nella sua lettera al Procuratore regionale della Corte dei conti, Ignazio De Castillo, chiama direttamente in causa la presidente della Provincia e snocciola le cifre: Sonia Masini, scrive, «è intenzionata a costruire un nuovo inceneritore da 166mila tonnellate a Reggio Emilia, quando però dal 2004 ad oggi sia sulla scena legislativa nazionale che amministrativa locale sono emersi fatti che eviterebbero questa scelta che comporta una spesa per l'erario di circa 200 milioni di euro pubblici».

Un esborso che secondo il candidato sindaco dei Grillini reggiani si potrebbe evitare «investendo molto meno denaro pubblico (quasi 10 volte di meno) su tecniche alternative tra l'altro meno impattanti e che creano più posti di lavoro».

«Inoltre - continua Olivieri - l'incenerimento da parte delle Direttive Ue è previsto come penultima opzione prima della



discarica, mentre va incentivato pesantemente tutto quanto sta a monte (riduzione, raccolta differenziata spinta, riciclo, riutilizzo, compostaggio, trattamento bio-meccanico, recupero energetico anche con forme diverse dalla combustione). La legge nazionale prevede che si raggiunga la quota del 65% di raccolta differenziata minima entro il 2012. Mentre il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Reggio adottato in prima istanza nel 2004 prevede il 60% e non è stato ancora adattato alla nuova legislazione nazionale vigente. Un aumento della quota di differenziata in tal senso renderebbe già diseconomica la scelta dell'inceneritore».

Secondo Olivieri «non regge

neanche la posizione di chi si rifà oggi all'autosufficienza provinciale come la Presidente Sonia Masini».

«Dal punto di vista tecnico, - spiega - resterebbero da smaltire comunque diverse migliaia di tonnellate di rifiuti tossici

A sinistra l'inceneritore di Cavazzoli. A destra Matteo Olivieri, candidato sindaco dei Grillini



speciali residui da combustione d'incenerimento in discariche speciali non presenti in Provincia di Reggio. Inoltre per decenni la Provincia di Reggio ha autorizzato l'arrivo nelle discariche della provincia di rifiuti da altri bacini extra-provinciali. Questo fatto ha comportato come conseguenza diretta l'esaurimento anticipato di una delle tre discariche presenti in provincia limitando la sufficienza a livello locale».

Infine, il candidato sindaco

dei Grilli reggiani si scaglia contro l'ipotesi di affidare la scelta di valutazione finale ad Enia. «Si tratta - dice - di un clamoroso caso di conflitto d'interessi in quanto Enia Spa è la stessa azienda che poi dovrà gestire l'impianto stesso con costi (che verranno caricati sulle bollette dei cittadini) e ricavi (per l'azienda)».

Parallelamente si sta muovendo anche la sinistra radicale: i gruppi consiliari di Verdi, La Sinistra e Comunisti Italiani hanno convocato per oggi una conferenza stampa per presentare una proposta alternativa all'inceneritore.

A Olivieri risponde indirettamente l'assessore provincia-

le all'Ambiente Alfredo Gennari che, senza mai nominare l'inceneritore, sostiene che «occorre anche chiudere il ciclo integrato dei rifiuti con il tassello dello smaltimento, così da garantirci un altro obiettivo da tutti condiviso: un sistema sicuro e controllato che assicuri, anche in futuro, una completa autosufficienza in materia di rifiuti».

«L'ipotesi del Trattamento meccanico biologico e incenerimento con recupero energetico per gli aspetti energetici e gli indicatori considerati, - sottolinea l'assessore - emerge rispetto alle altre ipotesi, al fine di garantire la chiusura della gestione integrata dei rifiuti urbani e l'autosufficienza provinciale».

«Ma il solo Tmb - aggiunge - produrrebbe ben 140.000 tonnellate di rifiuti da portare in quelle discariche che la stessa Unione europea ci invita a utilizzare il meno possibile».

Il comitato Acqua Bene Comune oggi in piazza

Il comitato provinciale Acqua Bene Comune di Reggio Emilia si ritroverà questa mattina alle 12 davanti alla sede del Municipio in Piazza Prampolini per presentare e consegnare le 300 firme raccolte e necessarie a presentare una mozione di iniziativa popolare in Consiglio Comunale sul tema della privatizzazione dell'acqua. L'obiettivo di questa iniziativa, spiegano i promotori, è ribadire «la necessità di politiche di gestione sostenibile della risorsa idrica, per una sua ripubblicizzazione

ne e in definitiva la richiesta di uno scorporo dell'intero ciclo idrico integrato dalle logiche delle società per azioni che portano a mercificare un bene comune come l'acqua e ad assoggettarlo alle norme di mercato». Il comitato chiede in particolare che la gestione «venga affidata a una società interamente pubblica, anche secondo quanto promesso negli anni scorsi dall'attuale amministrazione locale per la salvaguardia di un patrimonio di tutta Reggio Emilia».